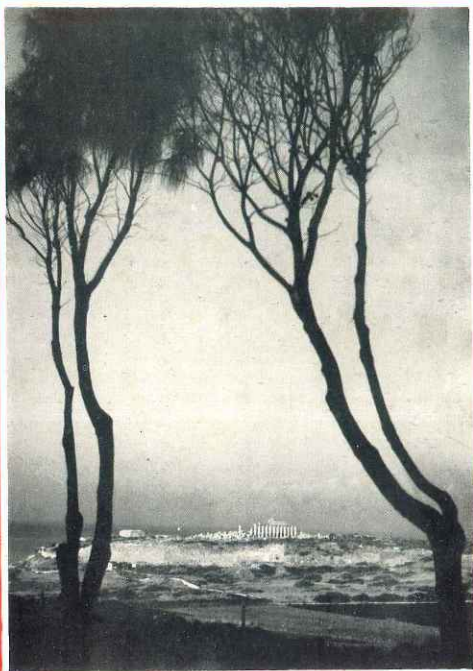


TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA



ANNO OTTAVO

X

OTTOBRE 1963

TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO OTTAVO N. X

OTTOBRE 1963

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore: ALESSIO ACCARDO

Condirettore: GIANNI DI STEFANO

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

S O M M A R I O

Salvatore Costanza: L'organizzazione e lo sviluppo dei Fasci nel Trapanese. (Fotografie di Giovanni Bertolini)

Ospite dell'Amministrazione Provinciale la sessione ericiana dell'Istituto Internazionale delle Civiltà Diverse. (Publifoto)

Il « Centro Pesca 1° », battello per le ricerche a piccolo raggio del Centro sperimentale regionale per la pesca. (Foto di M. Vizzini, Messina)

La scomparsa dell'Arcivescovo Di Leo, sessantottesimo Vescovo della Diocesi di Mazara. (Foto Boscarino, Mazara del Vallo)

Niccolò Rodolico: Francesco Rodolico soldato della rivoluzione siciliana e « picciotto » di Garibaldi. (Foto di Giovanni Bertolini)

Salvatore Fugaldi: Funzione sociale della biblioteca pubblica. (Fotografie di Sarò Bonventre e Giovanni Bertolini)

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Fotoincisione Moderna (Trapani)

Prezzo del fascicolo Lire cento

Abbonamento annuo Lire milleduecento

In copertina: Selinunte
Foto Varvaro (Castelvetrano)

L'organizzazione e lo sviluppo dei Fasci nel Trapanese

L'esito del Congresso di Genova dell'agosto 1892, in cui era stata decisa la costituzione su basi «classiste» del Partito socialista, aveva rappresentato per il movimento radicale trapanese, sorto attorno al 1890, un fattore propulsivo e di direzione veramente notevole.

Nel numero del 1° settembre del '92, l'*Esule* pubblicava un manifesto nel quale, rilevato il fervore organizzativo con cui si sviluppavano i Fasci nei centri maggiori della Sicilia, si annunciava prossima la nascita anche a Trapani di un «Fascio dei Lavo-

ratori»; seguivano le modalità di organizzazione cui si sarebbero attenuti i socialisti nella delinea-zione del programma (adozione dell'assistenzialismo e del cooperativismo, sullo sfondo della rigenerazione morale, economica e politica del proletariato).

Tre giorni dopo, il 4, e cioè nella riunione per la costituzione del Fascio, Montalto faceva votare la adesione al programma del Partito dei Lavoratori Italiani (1).

Già alla fine del '92, si diffondeva così un vasto movimento organizzativo operaio — politica-

mente autonomo dalle «influenze borghesi», e socialmente inteso ad ottenere il miglioramento economico e civile dei lavoratori, — che si andava raccogliendo organicamente intorno al Fascio dei Lavoratori per l'iniziativa locale degli elementi più avanzati della Società radicale. Il fatto, poi, che il Fascio avesse iniziato l'inglobamento delle categorie già organizzate in associazioni mutualistiche, accogliendo le forme più evolute dell'organizzazione operaia, quale si era definita appunto con il Congresso di Genova, e inserendo

Anno II. Trapani-Marsala 11 Novembre 1890 (Conto corrente della Posta) N. 19

LA NUOVA
RISCOSSA
VOCE DEI LAVORATORI

ABBONAMENTO
Anno L. 4
Semestre L. 2
Trimestre L. 1
INDIRIZZO
Nuova Riscossa
TRAPANI

Inserzioni
In 4 pagine con-
tengono la lista
Comunisti e Ne-
colodici. Avven-
zi in 7 pagine
lire 1. In linea e
spazio di tipo.
I sottoscritti non
si costituiscono.

Il frontespizio del giornale anarchico «La Nuova Riscossa» del 1889-90

(1) L'*Esule*, 22 settembre 1892. Nella stessa riunione si approvava lo Statuto generale del Fascio, e si eleggevano per acclamazione le cariche sociali. Il Comitato Direttivo risultava composto di nove membri, e precisamente: Giacomo Montalto di Franc. (Presidente); Luigi Barbara, murifabro (vice-presidente); Giuseppe Donia,

cementatore (segretario); Baldassarre Bucaria, calzolaio (vice-segretario); Carmelo Cernigliaro-Melilli (ragioniere); Diego Candia, ebanista (vice-ragioniere); Giovanni Lombardo, cementatore (cassiere); Francesco Coccellato, murifabro (vessillifero); Vito Pellegrino, crivellatore (vice-vessillifero).



Il segretario del Comitato Centrale dei Fasci, Francesco Cassisa

la predicazione degli ideali del socialismo nel suo programma, dimostra che il movimento rivendicativo delle classi lavoratrici veniva ormai sottratto all'endemico ribellismo, più volte manifestatosi nel corso di quei primi trenta anni di vita unitaria, ed

entrava in una nuova fase, per legarsi allo sviluppo generale delle prime organizzazioni autonome di classe in Italia.

Il sorgere e lo svilupparsi nella città delle correnti politiche più avanzate, degli anarchici e dei radicali, veniva come conseguenza

del distacco di una notevole parte delle masse popolari dalla tutela dei democratici, capeggiati in quel torno di tempo dall'onorevole Nunzio Nasi (2).

Gli anarchici si mostrano particolarmente agguerriti anche a Marsala, dando una spinta vigorosa al risvegliarsi e al diffondersi della « coscienza di classe », e reclutando nei ceti artigiani e nella piccola borghesia intellettuale i quadri più attivi del movimento (3); i « radicali » sono elementi della piccola borghesia radicaleggiante, repubblicana e socialista, che promuovono e favoriscono unitariamente un'azione di propaganda politica capace di galvanizzare gli scarsi nuclei operai e i più larghi strati dell'artigianato, facendoli uscire dall'inerzia e dal disorientamento. Fra questi ultimi, la componente più avanzata è costituita dal nucleo dei redattori di un giornale che, cambiato il titolo da *L'Esule in Il Mare* (4), andrà assumendo più tardi una funzione di guida nello sviluppo del movimento socialista, dapprima su un piano locale e in seguito anche provinciale. L'attività dello *Esule* si indirizzò da un lato ad una costante ed esplicita opposizione alla diffusa mentalità individualistica e ribellistica degli anarchici, dall'altro alla elaborazione di una ideologia socialista, sia pure ancora confusa. Fondato da Giacomo Montalto (5) nel 1891, l'*Esule* risentiva fortemente in realtà dello stimolo e dell'influenza dell'azione d'avanguardia del suo direttore, che era passato dall'iniziale democraticismo mazziniano al radicalismo socialisteggiante, che traeva ispirazione dalle idee di Napoleone Colajanni.

L'azione propagandistica di questi gruppi più avanzati, le stesse forme di organizzazione che il movimento andava assumendo nella città, fra gli strati artigiani e operai, si svolgevano e si caratterizzavano sulla base del malcontento e della ribellione delle masse popo-

(2) Il Nasi era stato eletto per la prima volta deputato del Collegio di Trapani nelle elezioni del 1886. Figura nobilissima di uomo politico, rappresenterà Trapani al Parlamento, fino al 1926.

(3) A Marsala essi stampano fin dall'89 numerosi fogli di agitazione (cfr. *La Riscossa*, « Periodico settimanale politico-letterario », che si pubblica anche a Trapani sotto la direzione di A. Costantino; *La Nuova Riscossa*, « Voce dei Lavoratori », che tira fino a 2.000 copie, ed è diretto

da G. Cassisa; *Il Proletario*, *La Eguaglianza Sociale* e *Il Proletariato*, usciti tutti tra l'89 e il '92).

(4) *L'Esule* iniziò le sue pubblicazioni il 1° gennaio 1891, per poi continuare fino al 17 dicembre 1892; *Il Mare* uscì dall'8 gennaio 1893 al 31 dicembre dello stesso anno.

(5) Giacomo Montalto, proveniente da una famiglia di media borghesia, esercitava l'avvocatura. Nato in Trapani il 14 aprile 1864, vi morì il 24 ottobre 1934.

lari, causati dalle conseguenze della crisi economica, dopo il 1890.

Condizioni economiche e struttura sociale

In questo periodo, l'ambiente economico e sociale di Trapani si presenta sostanzialmente alquanto disgregato, nel momento di trapasso di larghe zone di attività da una fase artigianale di produzione alla creazione di una industria di tipo moderno. Questo trapasso non si ha però nel senso di un brusco capovolgimento delle forme tradizionali di produzione e del sorgere di una grande industria moderna, ma con l'innestarsi dei nuovi rapporti borghesi capitalistici sui vecchi processi produttivi a carattere artigiano. Al tempo stesso, ciò che spinge i moderni imprenditori sulla via della industrializzazione è la possibilità di disporre a basso prezzo dei prodotti dell'agricoltura e della pesca (cioè delle attività prevalenti nella vita economica locale) per la loro trasformazione e manifatturazione. Inoltre, la maggiore richiesta di merci, il basso costo della mano d'opera, l'aumentata disponibilità dei capitali — anche attraverso l'esercizio del credito su larga scala — danno l'avvio a un processo più avanzato di sviluppo produttivo e commerciale: accanto ad una notevole produzione agricola, ad un'industria estrattiva florida con esportazione nei paesi baltici e nelle Americhe, ed al traffico intensissimo del suo porto, si sviluppano e si affermano numerosi nuclei industriali, pur nei limiti derivanti dall'incompleta armatura capitalistica e dalla pressione esercitata su di essi dall'azione rapace dei gruppi monopolistici del Settentrione. E' nel quadro di queste condizioni che acquistano consistenza e vigore le industrie agricole, e in modo particolare i molini di grano a vapore, gli opifici per la fabbricazione delle paste alimentari, le cave di marmo, le fabbriche di laterizi e di calce, le piccole segherie meccaniche (6).

Gli elementi capitalistici penetrano pure in un settore comple-



Vincenzo Pipitone, fondatore del Fascio dei Lavoratori di Marsala

mentare alla pesca, quello delle industrie per la preparazione in olio del tonno: l'opificio più massiccio è gestito a Favignana da un vero capitalista moderno, il Florio.

L'intensificarsi degli stabilimenti enologici segna il punto di massima potenza industriale nella zona. Altri nuclei industriali sorgono a Marsala e a Mazara, dove fin dal principio del secolo, sotto lo

impulso e la spinta di alcuni capitalisti inglesi (Woodhouse, Ingham), aveva avuto inizio la produzione del vino di lusso. Questa industria richiede un notevole accentrimento di capitali, perchè il *marsala* prodotto ha bisogno di un invecchiamento naturale: i soli che possono disporre di forti accumulazioni di denaro sono i grandi industriali come il Florio, i quali, inoltre, si accaparrano i

(6) Cfr. la *Relazione sulle condizioni economiche della Provincia di Trapani*, a cura della Camera di Commer-

cio ed Arti di Trapani, Palermo. Tip. dello Statuto, 1891.

L'ESULE

SI PUBBLICA IL 2 E 4. GIOVEDI DI OGNI MESE

Stampatore: G. Pizzani. Direzione: G. Pizzani. Abbonamenti: 10 lire annue. Vendita: 10 centesimi.

PENSIERI

«Una bilancia non si vende in un solo colpo, ma si vende in tanti piccoli colpi, come si vende in tanti piccoli colpi il peccato, e in tanti piccoli colpi il peccato è più facile che si veda la produzione se lo scende».

«Una bilancia non si vende in un solo colpo, ma si vende in tanti piccoli colpi, come si vende in tanti piccoli colpi il peccato, e in tanti piccoli colpi il peccato è più facile che si veda la produzione se lo scende».

IL FASCIO DEL LABORIO TRAPANI

La sera del 22 Settembre 1892 fu costituito in Trapani il Fascio del Lavoro, che ha per scopo di difendere i diritti dei lavoratori e di migliorare le loro condizioni di vita.

La sera del 22 Settembre 1892 fu costituito in Trapani il Fascio del Lavoro, che ha per scopo di difendere i diritti dei lavoratori e di migliorare le loro condizioni di vita.

La sera del 22 Settembre 1892 fu costituito in Trapani il Fascio del Lavoro, che ha per scopo di difendere i diritti dei lavoratori e di migliorare le loro condizioni di vita.

mercato internazionale. La diminuzione dello smercio dei vini si ha essenzialmente nei confronti dei mercati tradizionali della provincia: la Tunisia e la Francia (70). E se anche, nel periodo 1889-90, il movimento di esportazione tende ad aumentare per l'intensificarsi del commercio con la Austria, la Germania e la Svizzera, esso diminuisce ancora sensibilmente negli anni successivi.

Queste le ragioni fondamentali che alimentano nei piccoli e medi industriali uno stato permanente di disagio e insicurezza. Ma anche l'azione fiscale del Governo, attraverso un sistema finanziario che grava di fortissimi dazi i vini e nello stesso tempo il gravame delle imposte comunali e provinciali, impediscono alle industrie locali di espandersi.

Le condizioni di miseria e di arretratezza delle masse popolari, che non potevano dirsi migliorate per le forme e i modi nuovi della produzione, anche se nelle poche imprese meccaniche cittadine i considerevoli profitti fino a quel momento realizzati avevano permesso ai proprietari di mantenere elevati i salari degli operai (che erano in media di lire 2,50 per giornata, mentre, ad esempio, scendevano nella provincia a punto più basso, di lire 1 o 1,50 al massimo) (8), si aggravarono rapidamente.

Gli stessi artigiani erano rimasti colpiti dalle crisi a ripetizione di questi anni: il processo di trasformazione piccolo industriale della città è senza dubbio alla base del loro progressivo impoverimento. Ma la crisi definitiva delle manifatture locali si verificava in conseguenza della chiusura dei mercati francese e tunisino. Ancora verso il 1886 dalle liste elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Trapani risulta che vi erano 163 artigiani che possedevano botteghe per proprio conto. Questa crisi, negli anni 1891-92, era a tal punto acuta, e talmente vessatoria nello stesso tempo l'azione fiscale degli amministratori locali, che gli artigiani assai spesso si vedevano costretti a vendere

L'«Esule» del 22 settembre 1892, con il resoconto della cerimonia per la costituzione del Fascio di Trapani

mezzi di scambio e i principali mercati di consumo: lo stesso Florio protegge lo smercio dei suoi vini attraverso la «Navigazione Generale Italiana».

Ma proprio negli anni intorno al '90, le limitazioni ai vari fattori che proteggevano il commercio di esportazione dei vini non consentono alle piccole e medie industrie un potenziamento più redditizio. D'altro canto, le conseguen-

ze negative della politica doganale del Governo centrale — la crisi degli anni 1891-92 ha alla radice la rottura dei rapporti commerciali con la Francia, che era anche il principale mercato di consumo dei vini siciliani — aggravano le condizioni dell'industria enologica, tormentata dai problemi pressanti di produzione e di smercio in quanto non ancora in grado di sostenere le oscillazioni del

(7) Il movimento complessivo di esportazione del vino dai porti della provincia era passato dai 478.512 ettolitri del 1887 ai 434.613 del 1888 (cfr. La Provincia, Trapani, giugno-luglio 1893).

(8) Il valore reale di questi salari era però assai basso: infatti il pane era venduto a cent. 53 (Kg. 1.600), la pasta a 50 cent. il Kg., il vino a 35 cent. il litro (cfr. L'Esule, 8 maggio 1892).

FASCIO DEI LAVORATORI TRAPANESI

Come in Catania, in Messina e recentemente in Palermo, anche in Trapani sorge un FASCIO di Lavoratori.

Il FASCIO ha lo scopo di migliorare le condizioni materiali e morali dei Lavoratori. Esso si divide in sezioni, per arti e mestieri.

Il Lavoratore, che aderisce al FASCIO, ha i seguenti vantaggi:

1. Ha il medico gratuito, se ammalato, e compra con un forte ribasso sui prezzi correnti in piazza, in designate Farmacie per ogni quartiere della città, le medicine che in seguito potrà aver gratuite appena il FASCIO sarà in grado di mantenere nell'interesse sociale una Farmacia con un Dispensario medico-chirurgico.

2. Ha un soccorso giornaliero, in caso di malattia.

3. Ha difesa e assistenza gratuita in tutte le quistioni d'indole amministrativa, civile o penale, che potrà avere.

4. Si assicura la vita, col pagamento di pochi centesimi all'anno, per la somma di Lire **MILLE** circa, le quali alla sua morte spetteranno alla famiglia.

5. Diventa socio azionista di una "Cassa di Prestiti" e potrà prendere in prestito delle somme con la sola garanzia del suo "onore" e in casi di urgentissimi bisogni, e contro pegno o mallevanzia, per occorrere a propri lavori o per giustificativi motivi, estinguendo man mano il debito, a piccole rate settimanali o mensili, con un interesse minimo, svincolandosi così dagli artigli degli strozzini ed usurai.

6. Diventa socio di una "Cooperativa di Consumo" dove comprerà i generi di prima necessità a prezzi inferiori a quelli correnti in piazza.

Il FASCIO si propone ancora:

1. Di stabilire le tariffe dei lavori in ragione dei mezzi economici che occorrono per vivere, e di farle rispettare a favore del socio.

2. Di ridurre le ore di lavoro per modo che il Lavoratore abbia la possibilità di educarsi e di riposare, diminuendo così la disoccupazione.

3. Di prender parte, indipendentemente da ogni partito, alla lotta pubblica, allo scopo di risvegliare nella classe dei Lavoratori la coscienza dei propri diritti, finora sfruttati dal capitalista.

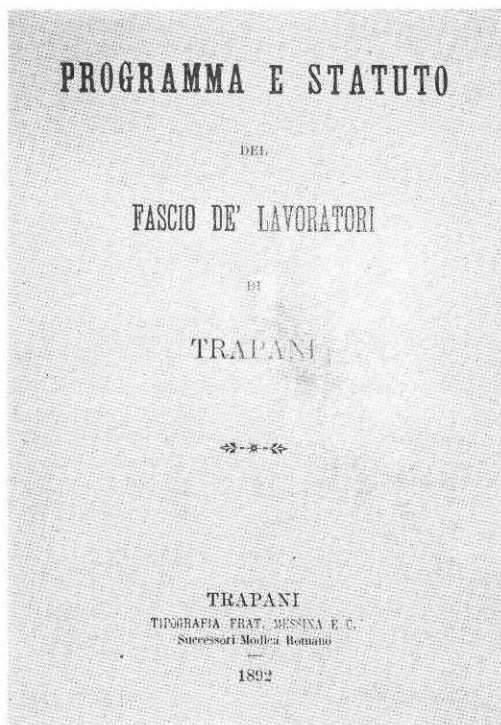
Si propone inoltre di:

1. Istituire una "Camera del Lavoro" che tuteli gli interessi del Lavoratore.

2. Costituire società cooperative di produzione fra i soci del FASCIO per prendere in appalto anche i lavori municipali, i cui guadagni andranno a beneficio di tutti gli operai e non più dei capi-maestri e degli ingegni appaltanti, come è ora.

3. Costruire case economiche per i soci del FASCIO, dimoche dopo pochi anni, ogni Lavoratore potrà dire: Ho un tetto che mi ripara, da cui non mi potrà scacciare il crudele padron di casa, che mi perseguitava giorno e notte!

Ogni operaio, che ha a cuore il proprio miglioramento e desidera avviarsi alla sua vera emancipazione, cui, come han fatto i compagni di Catania, Messina e Palermo, di iscriversi nel FASCIO "dei Lavoratori Trapanesi" -- Le iscrizioni si ricevono giornalmente nei locali del FASCIO, Palazzo Grillo, in Piazza Vittorio Emanuele.



Il frontespizio dell'opuscolo contenente lo Statuto del Fascio dei Lavoratori di Trapani

la piccola proprietà sulla quale avevano investito i loro risparmi, nel tentativo di far fronte alla minacciata proletarizzazione.

Nelle saline trapanesi, i lavoratori addetti alla raccolta del sale, che nel periodo di massima occupazione si aggiravano fra i 1000 ed i 1200, erano costretti a condurre un'esistenza assai misera, lavorando dall'alba al tramonto, con paghe che andavano da un mini-

mo di 64 centesimi ad un massimo di una lira e 60 centesimi, legati ad un lavoro bestiale, in conseguenza anche dello stato di arretratezza delle attrezzature tecniche. L'applicazione dell'imposta fondiaria nei confronti delle saline trapanesi, considerate già dalla legge catastale del 1833 come terreni agrari, e in possesso d'altra parte di pochi latifondisti, determinava poi le condizioni di lavoro

contraddittorie dei salinari, che si trovavano afflitti nel medesimo tempo dai mali derivanti dall'introduzione di forme capitalistiche nel processo produttivo e dalle conseguenze negative del vecchio assetto semif feudale di proprietà delle saline. Egualmente misere, sebbene migliori di quelle dei salinari, erano le condizioni dei marinai e dei lavoratori portuali.

Queste condizioni erano aggravate dagli effetti della politica doganale inaugurata nel 1887, che faceva diminuire in misura notevole i traffici con la Tunisia, dove erano numerosissimi i coloni trapanesi, determinando, perciò, con la crisi della piccola pesca, il crollo dei settori manifatturieri ed artigiani connessi con le attività marinare locali, come le fabbriche di cordame e di tela da vele, le botteghe di calafati e carpentieri, gli esercizi per la lavorazione del corallo, questi ultimi già un tempo fiorentissimi per la ricchezza dei banchi coralliferi sfruttati e la perizia degli artisti (9). Infine, quando gli effetti della decadenza delle attività manifatturiere locali si combinarono con quelli della crisi dell'industria enologica, culminata negli anni 1891-92 e ripercosasi sui contadini poveri delle zone coltivate a vigne, gli stessi operai degli stabilimenti enologici di Trapani e di Marsala videro ben presto sparire la loro antica condizione di privilegio per la ressa dei disoccupati derivanti dall'ampio afflusso di masse agricole nei centri urbani.

Lo sviluppo dei Fasci

Tutto questo spingeva le masse artigiane, solidamente «ingabbiate» per il passato nelle Società operaie democratiche, a staccarsi dal paternalismo borghese, in corrispondenza anche del crescente interesse con cui venivano accolte nella città le idee socialistiche, ancora immerse nell'incertezza e nell'utopismo della propaganda anarchica; e ad assumere decisamente esse l'iniziativa di un'organizzazione popolare di massa, svincolata dalla soggezione politica dei gruppi dirigenti tradizionali. Dal mu-

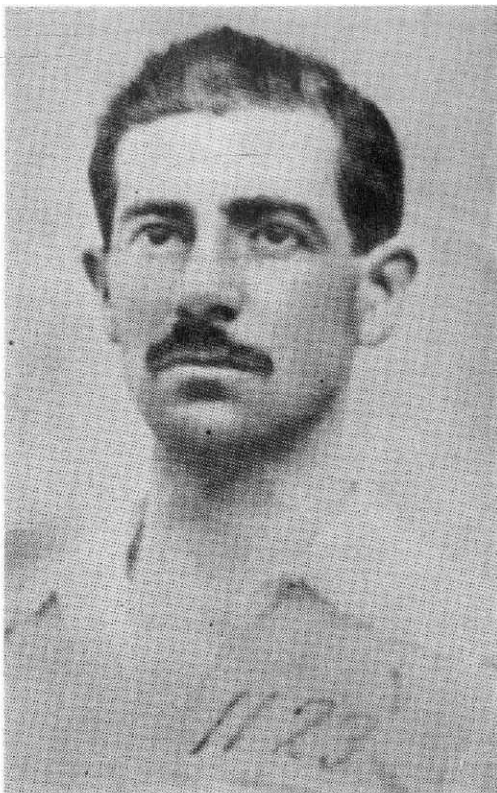
(9) Nel 1888 la crisi provocata dall'abbondanza del prodotto si ripercosse anche nel mercato di produzione di Torre del Greco e in quello di scambi di Genova, sicché

il Governo ne vietava temporaneamente la pesca (cfr. *Relazione sulle condizioni economiche cit.*, p. 45).

tuo soccorso, iniziato tra il '63 e il '65 dai moderati, si sviluppavano le prime cooperative di consumo; e crescevano progressivamente per ampiezza le agitazioni operaie. Nel quadro di questi fermenti sociali e dell'accentuato distacco che si viene compiendo nelle classi lavoratrici dai ceti borghesi si svolge e si afferma il tentativo degli elementi più avanzati della Società radicale di orientare il malcontento delle masse popolari verso una maggiore consapevolezza delle proprie aspirazioni e dei propri obbiettivi, e di concretizzare gli schemi di una più viva e cosciente organizzazione delle forze operaie.

Pur caratterizzate da forme ancora scarsamente organiche, le idee socialistiche penetravano dunque nella città. Gli effetti ne sono evidenti soprattutto fra gli strati artigiani, che costituivano la base sociale tradizionale dei democratici liberali. Ma anche una parte notevole degli operai salariati si stringe attorno al Fascio dei Lavoratori né rimangono estranei alcuni pochi nuclei di intellettuali. Nessuna influenza invece esercita il gruppo socialista sul larghissimo ceto di marinai, i cui fragili legami con la vita cittadina non valgono certamente a creare le condizioni più favorevoli allo stabilirsi di contatti permanenti.

Nel Fascio di Trapani, tra i dirigenti, figuravano in primo piano alcuni artigiani: come il calzolaio Carlo Virzi, eletto in seguito vice-presidente; il carrozziere Vincenzo Luppino, il forgiatore Giuseppe Sutura e il fabbroferro Giovanni Sammartano. Studente universitario è Francesco Cassisa, che svolge però in gran parte la sua attività a Palermo presso il Comitato Centrale dei Fasci, dove dal maggio del '93 ricoprirà la carica di segretario. I rapporti della pubblica sicurezza definiscono «mente direttiva» dell'organizzazione il farmacista Vincenzo Curatolo, che militava da moltissimi anni nelle file del socialismo, e che nel '94 sarà mandato in carcere per i fatti di Paceco. Era stato a capo di un circolo socialista a Tra-



Una foto del 1896 di Giacomo Montalto, scattata all'uscita dal carcere di Viterbo dove il Montalto era stato rinchiuso due anni prima

pani negli anni tra il '72 e il '75, e aveva propagandato l'internazionalismo operaio sui giornali *L'Alba* (10) e *Il Povero* di Palermo.

La vita interna del Fascio dei Lavoratori, fin dall'inizio, era abbastanza attiva. La politicizzazio-

ne degli operai veniva attuata attraverso molteplici iniziative, e in modo particolare con le scuole serali istituite per i soci, con i comizi e le conferenze, e con le passeggiate collettive nei dintorni della città (11). Nei mesi tra il gennaio e il maggio 1893 gli iscritti

(10) *L'Alba*, «Periodico eclettico popolare», diretto da Francesco Cordaro, si pubblicò a Trapani dal 25 maggio al 29 novembre 1873, e fu uno dei primi veicoli di diffusione delle idee internazionaliste nella città.

(11) Questa attività è documentata attraverso gli atti del Consiglio Direttivo del Fascio, pubblicati dal settimo mensile socialista *Il Mare*.

ti raggiungono il migliaio (12). L'organizzazione differenziata del Fascio per sezioni di arti e mestieri delinea in embrione quell'organismo sindacale che è nei voti dei suoi dirigenti: ma, in questo senso, non si svolge alcuna azione rivendicativa: si preferisce anzi spesso sollecitare provvedimenti conciliativi dall'alto.

Nell'aprile 1893 giungeva da Palermo la proposta del Bosco di indire a Trapani un comizio in favore del progetto di legge Albertoni (13). Il congresso provinciale che il Fascio dei Lavoratori convocava il 16 luglio dello stesso anno per la manifestazione socialista di adesione al progetto del deputato liberale non solo rappresentava un aspetto particolare del legame che univa il movimento ai problemi reali del luogo, ma segnava anche la data di inizio della propaganda su vasta scala e della diffusione di un'organizzazione cosciente dei Fasci nelle campagne attraverso l'incontro che in quella occasione si era stabilito tra i dirigenti del Fascio di Trapani e gli esponenti delle associazioni contadine e operaie dei centri minori. Ma, già sin dal principio dell'anno, alcuni Fasci nel trapanese si erano costituiti per iniziative delle antiche società operaie di mutuo soccorso, che avevano accolto le forme più avanzate dell'organizzazione socialista. Così a Marsala, dove sul vecchio tronco del Fascio Operaio Indipendente creato dagli elemen-

ti della Società radicale per la lotta elettorale era sorto nel gennaio 1893 il Fascio dei Lavoratori, su cui esercitava una diretta influenza il radicalismo piccolo borghese di Vincenzo Pipitone, e a Mazara, dove nel maggio del '93 il Fascio era stato fondato sotto la spinta della Società operaia locale. A Santa Ninfa e a Calatafimi si verificava lo stesso fenomeno. Il movimento rivendicativo e organizzativo delle classi contadine aiutava il sorgere spontaneo dei Fasci in alcuni paesi con il programma di ottenere il miglioramento dei contratti agrari. Così a Paceco, dove i contadini del Fascio domandavano la riduzione delle gabelle per le terre e gli aumenti salariali, iniziando una vasta agitazione che culminava il 29 ottobre con lo sciopero dei braccianti sostenuti nella lotta dai piccoli affittuari della zona (14). L'agitazione contadina era spezzata dall'intervento della forza pubblica che, in conseguenza di un'aperta provocazione padronale, procedeva all'arresto di ventun contadini, in seguito quasi tutti rimessi in libertà dalla magistratura.

Fra l'ottobre e il dicembre del 1893 con le prime agitazioni contadine per la revisione dei patti agrari e contro le tasse la propaganda e la organizzazione dei Fasci venivano riprese. Quello che caratterizza questa nuova fase nello sviluppo del movimento è il fatto che le antiche e soprattutto le recenti associazioni dei lavorato-

ri, che si richiamavano, più o meno consapevolmente, al programma socialista votato nel Congresso di Palermo del maggio 1893, aderivano ora quasi tutte al Fascio di Trapani, quali sezioni periferiche regolate dagli stessi statuti, e conformemente alle direttive del Partito Socialista Siciliano. Del resto, tutti gli sforzi di Montalto in quel periodo erano diretti a questo scopo; e cioè nel senso di imprimere al movimento una direzione unitaria, centralizzata. Negli ultimi mesi del '93, quando in forma più violenta si erano andati manifestando nelle campagne gli elementi di crisi economica, il *Mare* riportava sempre più frequentemente notizie riguardanti la costituzione nei centri rurali di Fasci dei Lavoratori, come quelli di Salaparuta, Poggioreale, Salemi, ecc.

Attivissimo nella propaganda e diffusione degli ideali socialisti era specialmente il Montalto, che, da un lato, avversava il sorgere di Fasci fittizi con larga penetrazione in essi di elementi borghesi estranei alla organizzazione (15) e, d'altro canto, biasimava quelle iniziative popolari (scioperi e manifestazioni di piazza) che, a suo giudizio, tendevano ad ostacolare, e perfino a travolgere, il graduale, paziente, tenace lavoro di associazione e rivendicazione del proletariato da lui già iniziato con successo nella provincia.

SALVATORE COSTANZA

(continua)

(12) *Il Mare*, 12 marzo 1893.

(13) Il progetto di legge, che prevedeva fra l'altro la abolizione del monopolio sul sale, interessava direttamente l'economia della città, dove era grandemente sviluppata l'industria salinifera. Cfr. i particolari della manifestazione socialista in *Il Mare*, 23 luglio 1893.

(14) *Il Mare*, 5 novembre 1893.

(15) Avuto sentore del loro carattere clientelistico, anche per le continue avvertenze di Garibaldi Bosco, il Montalto si rifiutava di presenziare all'inaugurazione dei Fasci di Castelvetro e di Gibellina; cfr. *Giornale di Sicilia*, 14-15 aprile 1894.

Ospite dell'Amministrazione Provinciale la sessione ericina dell'Istituto Internazionale delle Civiltà Differenti



(Publifoto)

Il Presidente della Provincia, Comm. Prof. Avv. Corrado De Rosa, rivolge il saluto dell'Amministrazione Provinciale ai partecipanti al Convegno dell'Istituto Internazionale delle Civiltà Differenti (INCIDI), al termine della colazione di lavoro. Alla destra del Presidente De Rosa, S. E. il Prefetto di Trapani, Dott. Armando Malarbi; alla sinistra il Questore Dott. Francesco Inturrisi.

L'Istituto Internazionale delle Civiltà Differenti ha tenuto a Palermo la sua trentatreesima sessione di studi sulle costituzioni ed istituzioni dei nuovi Stati.

La sessione è stata organizzata dal Centro per la Cooperazione Mediterranea ed è stata presieduta da S. E. il Prof. Gaspare Ambrosini, Presidente della Corte Costituzionale. Ad essa hanno partecipato Parlamentari, uomini di Governo e Diplomatici di venti paesi di tutti i continenti.

Il Convegno, dopo aver tenuto in Palermo una prima parte dei suoi lavori, ha raggiunto Erice dove è stato ospite dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

In Erice, al termine di una colazione di lavoro, il Presidente della Provincia, Avv. Corrado De Rosa, ha rivolto ai Convegnisti il cordiale saluto della Provincia di Trapani che si sentiva particolarmente onorata di ospitare le alte personalità che partecipano alla trentatreesima sessione di Studi dell'INCIDI, sottolineando come la città di Trapani, per la sua particolare posizione geografica, costituisca un vero ponte d'amore lanciato nel centro del Mediterraneo verso i popoli africani e del Medio Oriente, punto di incontro tra gli Stati europei di antica formazione e gli Stati che ora



Un gruppo di convegnisti in visita al Castello del Balio

hanno raggiunto la loro indipendenza. Il Prof. De Rosa ha espresso l'augurio che questa sessione di lavoro dell'INCIDI raggiunga i suoi obiettivi politici, giuridici e sociali ed ha ringraziato i presenti per aver voluto accogliere l'invito loro rivolto a visitare questo estremo lembo della Sicilia Occidentale.

Il Presidente della Corte Costituzionale, S.E. Ambrosini, ha vivamente ringraziato l'Amministrazione Provinciale ed il suo Presidente Prof. De Rosa per la cordiale ospi-

zialità offerta ai congressisti, precisando come oggetto principale dell'attuale Congresso sia quello di orientare l'opinione pubblica del mondo verso quei sentimenti di amore e di fratellanza che soli possono assicurare la pace, come è stato dimostrato specialmente nell'ultima enciclica di Giovanni XXIII « Pacem in terris ».

Nel pomeriggio i congressisti, guidati dal Prof. De Rosa, hanno visitato Erice e Trapani e sono ripartiti alla volta di Palermo.



(Publifoto)

Il Presidente della Corte Costituzionale Italiana, S. E. l'On. Prof. Gaspare Ambrosini, colto dall'obiettivo mentre parla ai convergnisti durante la colazione di lavoro offerta dall'Amministrazione Provinciale. Alla destra di S. E. Ambrosini, S. E. Mons. Francesco Ricceri, Vescovo della Diocesi di Trapani, il Presidente della Commissione Provinciale di Controllo degli Enti Locali, Cav. Uff. Avv. Salvatore Grillo e l'On. Mimmo Cangialosi.

IL «CENTRO PESCA I»

battello per ricerche a piccolo raggio

del Centro sperimentale regionale per la pesca



Il Centro Sperimentale per l'Industria della Pesca della Regione Siciliana ha fatto costruire « ex novo » un battello per ricerche a piccolo raggio che verrà impiegato per un lavoro sistematico di indagine nelle acque che circondano l'Isola. L'iniziativa, realizzata con i fondi dell'Assessorato Industria e Commercio, è stata vivamente apprezzata negli ambienti interessati. Dall'impiego del mezzo, che rappresenta un importante strumento di lavoro, il Centro Pesca si ripromette di portare un contributo ancora maggiore che per il passato, alla soluzione di qualcuno dei molti problemi che assillano il settore della pesca. Il battello, che stazza circa 22 tonnellate, è armato di due motori Mercedes Benz da 79 HP ciascuno. Nella foto: il Presidente del Centro, Comandante Dott. Carlo Niutta, illustra alla stampa le caratteristiche del « Centro Pesca I ».

La scomparsa dell'Arcivescovo Di Leo

sessantottesimo Vescovo della Diocesi di Mazara

Il 10 Ottobre si è spento a Mazara del Vallo, dopo una lunga e penosa malattia, S. E. Rev. l'Arcivescovo Monsignor Gioacchino Di Leo, sessantottesimo vescovo della Diocesi di Mazara, Arcivescovo Assistente al Soglio del Romano Pontefice.

Riportiamo qui appresso le parole che nella luttuosa circostanza del funerale ha pronunciato S. E. Rev.ma Monsignor Giuseppe Mancuso Vescovo di Pirgo ed Amministratore Apostolico della Diocesi di Mazara che dell'illustr. estinto era stato collaboratore affettuoso e validissimo.

Il Pastore venerato ed amato, l'Angelo tutelare della nostra Diocesi, non è più, ha chiuso la sua giornata terrena: Mons. Gioacchino Di Leo, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con edificante serenità e con esemplare sottomissione alla Volontà Divina, ha cessato di soffrire.

Le sue spoglie mortali stanno innanzi ai nostri occhi in lacrime; ad esse abbiamo tributato le solenni esequie della Santa Chiesa, ed ora ci accingiamo a deporle nel sepolcro in attesa della resurrezione nel giorno del Giudizio.

Non vedremo più il nostro Arcivescovo-Vescovo forte, vigoroso, pieno di zelo, e di attività pastorale, come ci apparve nei primi anni del suo ministero episcopale. Non lo coglieremo più nell'atto di confortare con la parola paterna e buona, di lenire con il soccorso caritativo e spontaneo quanti — ed erano molti — provati dalla sofferenza o dalla miseria, si rivolgevano al suo cuore sensibile. Non lo ammireremo più rassegnato e sem-

pre sorridente durante i lunghi anni di una atroce malattia, offerta quotidianamente per il bene spirituale della sua diletta Diocesi. Egli non è più tra noi, è entrato nel regno dell'eternità.

Un bisogno prepotente di parlare a lungo di Lui invade il nostro animo, vorremmo esprimergli il nostro dolore inconsolabile, espressione e misura del nostro amore. La commozione e le lacrime non lo permettono, ma neppure debbono impedirvi di ricordare la figura completa del Vescovo, quale ci appare Mons. G. Di Leo.

La dignità del Vescovo è grande e sublime! Egli è « Sacerdos Magnus », come lo chiama la Liturgia, giacché partecipa al Sacerdozio di Cristo in tutta la sua pienezza. Nel pensiero dei SS. Padri l'Episcopato rappresenta il culmine del sacerdozio, il grado più alto della Chiesa.

Il Vescovo è l'immagine più perfetta di Gesù Cristo, Eterno Sacerdote.

Mons. Gioacchino Di Leo, fin dal primo giorno della sua consacra-

zione episcopale, sentì la responsabilità di essere diventato il « Sacerdos Magnus », e prese con se stesso l'impegno di conformarsi alla nuova realtà in ogni aspetto della attività pastorale.

Consapevole della umana fragilità, si abbandonò nelle mani di Dio, che pregò con fede viva, con fiducia illimitata e con amore ardente, perchè lo aiutasse a riprodurre in Lui l'immagine del Cristo Sommo Sacerdote. Desiderava che questa immagine apparisse agli occhi di tutti chiara e splendente per conformità di pensieri, di affetti, per santità di vita, e con più impegno si diede allo studio del divino Modello. Divenne, così, il Vescovo pio e santo, l'uomo di profonda vita interiore. Gesù illuminava la sua intelligenza ed il suo volto, la carità di Lui dominava il suo cuore, la santità di Lui splendeva nella sua vita. La piccola Cappella dello Episcopio fu testimone silenziosa dei lunghi quotidiani colloqui del Pastore con il Divino Maestro; il suo atteggiamento, sempre raccol-



Mons. Giacchino Di Leo, sessantottesimo Vescovo di Mazara del Vallo ed Arcivescovo assistente al soglio del Sommo Pontefice

to e devoto nelle funzioni pontificali in Cattedrale, nelle manifestazioni religiose in ogni chiesa della Diocesi o durante le processioni, era notato ed ammirato da tutti i fedeli, che ne rimanevano edificati. Egli era riuscito a vivere in continua ed intima unione con Gesù, del Quale sentiva la gioia di essere Apostolo.

Egli aveva ascoltato l'invito che Gesù gli aveva rivolto: « Quidquid praeter teipsum das, nihil curia non quero tuum, sed te » (Imit. Chr. I, IV, cap. 9), ed aveva risposto generosamente: « Desidero meipsum tibi in spontaneam ob-

lationem offerre, et tuus perpetuo permanere » (Ibidem). Fu così esempio mirabile e costante di tutte le virtù ai suoi sacerdoti che voleva santi ed apostoli di santità.

Ebbe una devozione filiale, tenera e profonda, per Maria SS. Propagò in modo particolare il culto della Madonna del Paradiso, così cara ai Mazaresi, e il suo cuore esultò di letizia quanto ottenne dalla Santa Sede che Essa fosse proclamata Compatrona di tutta la Diocesi.

Dalla sua profonda vita interiore, resa solida da una tenera devozione Eucaristica, e dalla devozio-

ne alla Vergine SS., trasse luce per comprendere la volontà di Dio e forza per attuarla sempre, anche quando, per farla, occorreva bere il calice amaro della incomprendimento o dell'ingratitude.

Il Vescovo è Pastore vero delle anime; per la loro santificazione deve essere pronto a dare la vita. Mons. Di Leo sentì realmente, come il Maestro Divino, fame e sete della salvezza del gregge affidato alle sue cure pastorali. Fece sua la brama di S. Paolo: « Ego autem libentissime impendam et superimpendam ipse pro animabus vestris » (2 Cor. XII, 15).

Sapendo che Iddio è più amato e glorificato dalle anime quanto è più conosciuto, il dotto Vescovo si adoperò costantemente con l'insegnamento e con la predicazione a farlo conoscere e amare.

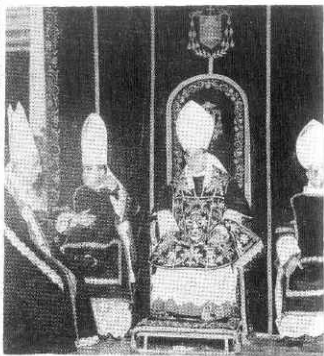
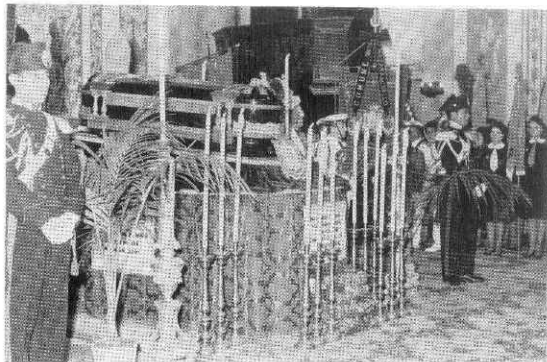
Tutti ricordano con quanta competenza dottrinale e con quanta passione insegnava e predicava la parola di Dio, le verità rivelate ad ogni categoria di persone. La sua parola piana, facile, chiara e convincente, era ascoltata con interesse e con godimento spirituale in Cattedrale, durante la S. Visita, nei convegni, nelle conversazioni private, durante le quotidiane udienze. Era per lui un bisogno predicare il Cristo per farlo meglio conoscere ed amare dalle anime.

Amò profondamente tutti, ma specialmente i sofferenti ed i poveri. Il suo cuore era vestito come il mare; la sua norma era fare bene a tutti, amici o no, con spontaneità e con disinteresse.

Il suo cuore appartenne a tutti: ai suoi Sacerdoti che amò in ogni circostanza e che voleva gli fossero sempre vicini: soffriva silenziosamente quando un Sacerdote ritardava ad avvicinarlo.

Il suo cuore appartenne ai Laici militanti nell'Azione Cattolica, che stimava e stimolava nell'Apostolato, apprezzandone la collaborazione. Lo diede ai fanciulli, e si sentiva felice quando era in mezzo a loro o nella visita agli asili o nelle colonie. Lo aprì pieno di comprensione e di amore ai carcerati, che visitava in ogni lieta occasione e specialmente a Natale e a Pasqua.

Amò la povertà evangelica e visse con il cuore distaccato da ogni bene terreno. Impose a se stesso un tenore di vita semplice ed austero, quasi da penitente, suscitando



Due fotografie scattate durante i solenni funerali che la Diocesi di Mazara ha tributato al suo sessantottesimo Vescovo.

do l'ammirazione dei suoi familiari e dei suoi intimi collaboratori. Per gli altri, invece, e per i poveri, fu pieno di comprensione, di attenzione di generosità.

Bastava che un povero, anche sconosciuto, si presentasse in Episcopio e bussasse alla porta del suo cuore di Vescovo, per essere accolto paternamente ed ottenere sempre. Nel sovvenire le miserie studiava il modo adatto a non umiliare la persona. Era la carità di Cristo che lo spingeva a dare, era la gioia di poter servire il Cristo nella persona del povero e del sofferente.

Altro aspetto della personalità del compianto Pastore fu un profondo attaccamento alla S. Madre Chiesa: « sentire cum Ecclesia » era la sua norma, ed ebbe verso la sposa di Cristo un tenero amore filiale. Fu sottomesso ed obbediente in ogni circostanza al Romano Pontefice, che venerava come il dolce Cristo in terra. Per Lui era pronto a dare la vita e voleva che

tutti, clero e popolo, avessero per il Papa gli stessi suoi sentimenti.

Esortò di gioia quando il Papa annunciò la convocazione di un Concilio Ecumenico. Volle preparare gli animi dei fedeli con la preghiera e con lo studio al grande avvenimento: il Concilio fu l'ergomento della sua ultima Lettera Pastorale.

Nonostante la sua malferma salute, volle esser presente alla inaugurazione della Assise Ecumenica, e per questo affrontò il viaggio per Roma. Fu l'ultima testimonianza di amore alla Chiesa e di obbedienza al Papa, che, se affrettò la fine della sua vita terrena, inondò il suo spirito di indimenticabile gioia.

Là, nella immensa Basilica Vaticana, trasformata in nuovo Cenacolo, il compianto Pastore vide la Chiesa santa di Cristo nello splendore della sua perfetta unità ed universalità. Là, unito nella preghiera con gli altri Padri Concilia-

ri, invocò una novella Pentecoste per la Chiesa perchè si ripresentasse agli uomini del nostro tormentato secolo ancor più fresca e più giovane di energie, più attraente nel suo « munus » di maestra insostituibile di verità e di santità.

L'inizio della Seconda Sessione dei lavori conciliari lo trovò immobile nel suo letto di dolore, ma volle essere presente spiritualmente offrendo le sue indicibili sofferenze e la vita stessa per il felice esito del Concilio Ecumenico: gesto sublime che commosse i Padri Conciliari.

Ora Egli non è più in mezzo a noi che vedemmo in Lui ed amammo l'immagine del Pastore simile all'immagine di Gesù Cristo, il Divino Pastore delle anime.

Egli è con Cristo che fu la sua meta in terra e che speriamo sia la sua corona in Cielo.

E dal Cielo continuerà ad amare e proteggere questa sua diletta Diocesi.

Francesco Rodolico soldato della rivoluzione siciliana e «picciotto» di Garibaldi

Nell'autunno del 1960 l'illustre storico Niccolò Rodolico donò alla Biblioteca della sua città natale questo gruppo di documenti riguardanti tutti, iranne uno, il padre Francesco Rodolico che nel 1848 era stato Alfiere nell'Esercito Siciliano e che nel 1860 fu «picciotto» di Giuseppe Garibaldi.

Pubblichiamo questi documenti e la nota di pugno dell'Emérito Prof. Niccolò Rodolico, che riproduce dall'autografo della «Fardeliana», come testimonianza del filiale amore del Rodolico verso la città natale e come atto di omaggio della nostra Rassegna all'illustre storico al quale il Lions Club di Trapani il 20 Novembre 1963 conferirà il «Molino d'oro».

G D S

Questi documenti riguardano mio padre: Francesco Rodolico, uno dei molti che silenziosamente patrono ed agirono per l'Italia, dei quali anche il nome il tempo e l'inecuria hanno fatto spesso dimenticare. Eppure sono essi i fili del grande tessuto della storia del nostro Risorgimento nazionale.

Da mio padre, della sua attività di cospiratore, di vero legionario, di combattente ben poco appresi dalla viva sua voce, e più da questi documenti. Era parco di parole, rifuggiva da ciò che poteva sembrare esibizionismo. Era modestia, sì, la sua, ma era piuttosto purezza di carattere, coscienza di avere semplicemente compiuto il suo dovere di cittadino, d'Italiano.

Il primo dei documenti è del 1848. Il 9 Gennaio era insorta Palermo, e pochi giorni dopo Trapani, che scacciò sanguinosamente il presidio borbonico del ben munito castello. Il Governo provvisorio della Sicilia, costituito a Palermo, provvide alla formazione di un esercito nazionale. Il brevetto di alfiere conferito a mio Padre — era allora ventenne — porta la firma di Ruggero Settimo, di Fran-

cesco Crispi e del Barone Riso: un trinomio che ben impersona la rivoluzione del '48. La motivazione è calda affermazione d'italianità, nella breve e misurata espressione.

Seguirono undici anni disgraziati soprattutto per quanti, come mio padre, erano segnati nel libro nero della Polizia. Il documento che avrei voluto aggiungere di quel tempo di cospirazioni è la copia del processo iniziato nel tribunale di Termini nell'aprile del '60 contro mio Padre e i fratelli Quattrochi, di cui il maggiore, notaio, accusati di avere piantato la bandiera tricolore nella Piazza di Termini. Mio padre poté fuggire prima che gli altri accusati fossero trasportati dalle carceri di Termini a quelle di Palermo. Visse, uccello di bosco, nelle campagne circostanti Termini. Alla fine di Maggio accorse all'appello lanciato da Giuseppe La Masa, che, sbarcato con Garibaldi, raccoglieva volontari siciliani. Il volume, stampato a Torino nel 1861 dal La Masa intitolato «Alcuni fatti e documenti della Rivoluzione dell'Italia meridionale», a pag. 166 riporta il «quadro

generale del Corpo Cacciatori dell'Etna e delle guerriglie siciliane. Tra i quattordici Ufficiali *Guide* che costituirono lo Stato Maggiore, l'undecimo è Francesco Rodolico.

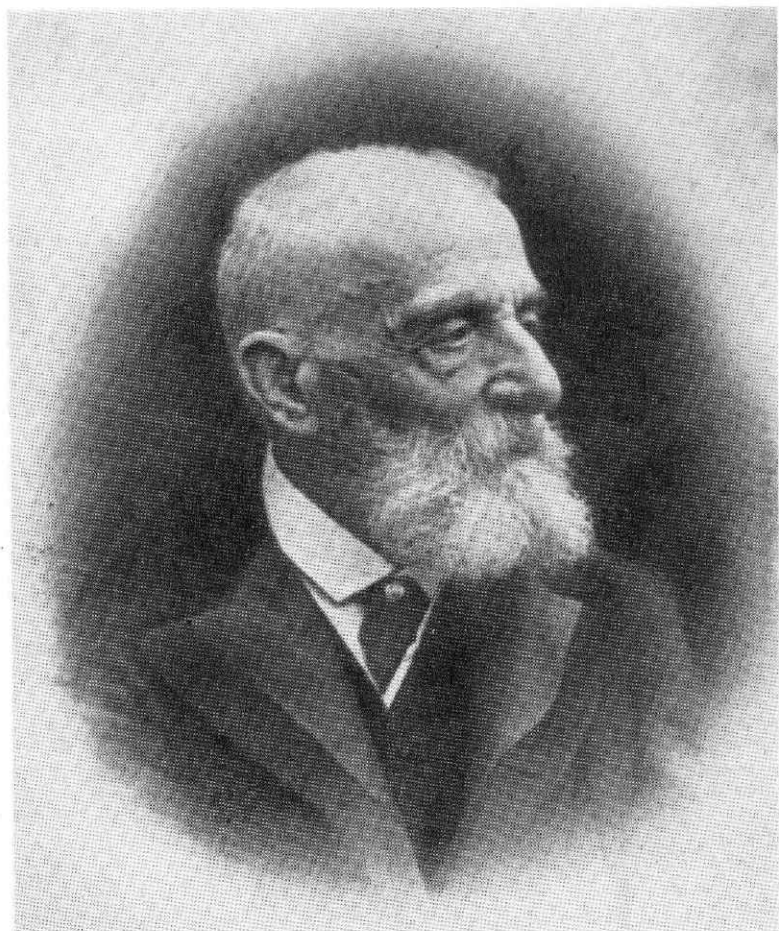
Nel combattimento a Ponte dell'Ammiraglio egli si segnalò come attesta il documento n. 3 firmato dal La Masa.

Ciò che il La Masa dice di questo suo Ufficiale nel Giugno 1860 vale per il giudizio del resto della lunga vita, chiusa a Firenze nel 1912: «in tutti i momenti offriva la sua vita per il bene della Patria comune, senza pretendere o ricevere compenso di sorta». Non chiese, nè ebbe uffici ed onori.

«Come per li rami» Leonardo, suo figlio, combattè anch'egli per l'Italia. L'elogio che il Padre meritò al Ponte dell'Ammiraglio nel 1860, è, nello spirito, lo stesso che il figlio tenente medico, meritò a Monfalcone nel 1916. Alla perizia di medico unì il senso di umana comprensione e l'amore grande all'Italia.

Firenze, Ottobre 1960.

NICCOLO' RODOLICO



Il patriota Francesco Rodolico che nel 1848 fu Alfiere nell'esercito Siciliano e nel 1860 fu « picciotto » di Giuseppe Garibaldi. Scrisse di lui il La Masa « in tutti i momenti offriva la sua vita per il bene della Patria comune, senza pretendere o ricevere compenso di sorta »

Questo documento riguarda mio Padre Francesco Paolo,
uno dei molti di signoramente patriotti e agrari, per il quale,
in quale anche il nome di Luigi e Pinacina hanno fatto posto
conoscere. Eggiene sono oggi i figli del grande regno, della storia
del nostro Regno, e nazionale.

Da mio Padre, alla sua attività di copiare, e suo legname,
e sostentimento per poco appreso della sua vera vita, e più
di questi documenti. Era parco di parole, rifuggiva di ad-
de poter sembrare e bisognava. Era modesto, di,
la sua, ma un po' di farsa, e carattere, con cui si
avere semplicemente conquisito il suo nome di illustre,
l'abbiamo.

Il primo dei documenti è del 1848. Il primo era morto
Padre, e pochi giorni dopo Napoli, che aveva raggiunto
mentre l'impedimento storico del suo nome, e quello di
fuono provvidero alla Sicilia, e quindi a Palermo, provvide
alla formazione di un corale nazionale. Il decreto di
l'essere conferito a mio Padre, era allora vaticano - poi
la firma di Giuseppe Vattimo, e Francesco Crispi e del
barone R. di un sinonimo che bene imperatore la storia
pione del 1848. La motivazione è la stessa affermazione
Lithamite, per un'altra e misurata espressione.
superiore vedere anni dopo, e soprattutto per
quanto, come mio Padre, raso signori nel libro nero
della R. P. Il documento è la copia del progetto in
conclusione di copiare e la copia del progetto in
nel documento di termini nel 1848 del 60 contro mio

Pisci e i fratelli Guathracchi, di cui si accappono, intanto
 accusati di avere picchiato la bandiera tricolore nella
 Piazza di Termini. ^{Le Pisci pote scappare prima che gli altri.}
 accusati proprio trasportati nelle carceri di Termini
 a quella di Palermo. Visti, uccelli di loro, nella campagna
 circostante Termini, alla fine di maggio avvisò all'appello, dunque
 di Giuseppe Laflora, che, sbarcato con famiglia, raccoglieva con
 tanti siciliani. Gli istanze, stampate a Termini nel 1862 dal Dr. Uffa,
 intitolate "Storia fatti e documenti della Restaurazione dell'Italia meridionale"
 a pag. 166 e riportate il «quadro penale del Corpo fucilatore dell'Etna
 e della guerriglia siciliana». Tra i quattro ufficiali fucilati
 che costituiscono la storia accappono l'indiano e Manato Pisci
 ed un battimento a Pisci dell'humor inglese egli è segnalato come
 all'atto il documento N. 3 firmato dal Laflora.
 C'è che il Dr. Uffa dice di questo suo ufficiale nel fucile del 1860,
 nella sua biografia al verbo della lunga vita, chiusa a Termini nel 1892:
 «in tutto i movimenti ufficiali ha una certa per il bene della Patria comune,
 senza precludere o ricevere compenso di sorta, nonostante averlo proprio
 capiente». Per questo, né ebbe uffici ed onori.

Come per lo zanni, Giovanni, suo figlio, combatté anch'egli
 nel 1860. Subito che il Pisci morì al Pisci dell'humor inglese
 morì a Montefiore nel 1876, si disse che il figlio, dunque medico,
 si era di una sua comparsa e timore grande all'Italia
 Termini ottobre 1892

Luigi Pisci

COMITATO GENERALE IN PALERMO

La Ricompensa più nobile che possa dar la Patria ai cittadini segnalatisi nei combattimenti della sua rigenerazione, è di affidar loro quelle armi che dovranno mantener la Sicilia libera, sicura e gloriosa.

Pertanto il Comitato Generale, volendo conferire a questi generosi alcuni gradi di Uffiziali dello Esercito e della Marina Nazionale, a proposta del Comitato di Guerra e Marina, tra gli altri ha eletto Lei Sig. Francesco Rodolico ad Alfiere Porta Bandiera dell'Esercito Nazionale.

In questo grado ella accrescerà i suoi meriti verso la Patria.

Palermo, il cinque marzo 1848

Il Presidente del Comitato Generale
Ruggero Settimo

Il Presidente
del Comitato di Guerra e Marina
Pietro Riso

Il Segretario Generale
Mariano Stabile

Il Segretario
Francesco Crispi

COMITATO CENTRALE DEL VALLO DI TRAPANI
N. 1629

Trapani 2 aprile 1848

Signore

Mi dò pregio parteciparle che dal Comitato Generale con pregevol foglio del 7 Marzo scorso n. 794 è stata Ella eletta Alfiere Porta Bandiera del Battaglione dell'Esercito Siciliano.

IL PRESIDENTE
G. Calvino

Al Signore

Sig. D. Francesco Rodolico
Trapani

Italia e Vittorio Emanuele

DITTATURA DEL GENERALE GARIBALDI

2^a Divisione dell'Armata Nazionale in Sicilia
Governo Provisorio del Campo di Gibilrossa - n. 3

Gibilrossa 21 Maggio 1860

Signore

Il Generale Comandante nel formare questo campono in virtù dei poteri a lui conferiti dal Generale Dittatore sotto la data di oggi stesso si è compiaciuta nominarla Capitano dello Stato Maggiore.

Ea lo mi pregio dargliene subito conoscenza.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(firma illegibile)

Visto:

(firma illegibile)

Al Signor

Sig. Francesco Rodolico
Capitano del Campo di Gibilrossa

20

Io qui sottoscritto dichiaro che il nominato D. Francesco Rodolico di Trapani Uffiziale di Linea delle truppe siciliane del 1848 è stato con le squadriglie sottoposte al mio comando nel Monte di Gibilrossa, ove in forza di un mio ordine del giorno del 22 Maggio 1860 fu nominato Ufficiale dello Stato Maggiore e seguì la gloriosa spedizione, ed entrata di Porta di Termini in Palermo il 27 del detto mese, ed anno, ove in tutti i momenti offriva la sua vita per il bene della Patria comune, senza pretendere, o ricevere compenso di sorta non ostante averlo proposto Capitano; per cui essendo stato uno dei giovani più subordinati (sic), e nel tempo stesso più arditi, ho rilasciato il presente firmato di mio proprio pugno, e lo dichiaro per uno di quelli che più meritano dalla Patria.

Palermo il 10 Giugno 1960.

E' vero quanto sopra
G. La Masa

Trapani il 11 Ottobre 1863 (?)

Vera la firma del S. Giuseppe La Masa

Il Sindaco
Mariano Fiorentino

Il Segretario
(firma illegibile)

Visto per la legalità della firma del Sindaco di Trapani

Per il Prefetto
(firma illegibile)

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Luogotenente Generale del Re
Nelle Provincie siciliane

Visto il Decreto Luogotenenziale del 12 Dicembre 1860 con cui venne istituita una medaglia commemorativa da distribuirsi a tutti coloro che combatterono per la liberazione della Sicilia nell'anno 1860.

Vista la relazione della Commissione istituita per lo esame dei titoli al conseguimento della stessa.

Sulla proposta del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno.

E' conferita la medaglia di bronzo al Sig. Rodolico Francesco, uno dei benemeriti patrioti che presero parte a quei gloriosi combattimenti, con facoltà di potersene fregiare.

Palermo 12 Gennaio 1860

IL LUOGOTENENTE GENERALE
Pettinengo

IL SEGRETARIO GENERALE
del Dicastero degli Affari Interni
(firma illegibile)

Per la Commissione
Il Presidente

G. Carini
Maggiore Generale

Registrato al Segretariato del Dicastero dell'Interno a f. 2 N. 393

Il Capo del Segretariato
Amari

REGNO D'ITALIA
IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI PALERMO
per Delegazione avuta dal Ministero dell'Interno

DICHIARA

che dalla Commissione incaricata di esaminare i titoli dei richiedenti la medaglia istituita in commemorazione dei fatti avvenuti per la liberazione della Sicilia nel 1948 fu riconosciuto aver il Sig. Rodolfo Francesco fu Nicolò da Trapani diritto alla medaglia prevista in Rame a norma del Decreto 12 Dicembre 1860 del Luogotenente Generale di Sua Maestà nelle Province Siciliane.

Palermo addì 4 Dicembre 1863

IL PREFETTO
(firma illegibile)

La presente dichiarazione è stata registrata negli Elenchi della Commissione al N. d'ordine 423.

IL PRESIDENTE
(firma illegibile)

n. 357 d'ordine d'Elenco Modello G

MEDAGLIA COMMEMORATIVA
delle guerre combattute
PER L'INDIPENDENZA E L'UNITÀ D'ITALIA
Nel 1848, 1849, 1859, 1860-61
Istituita con R. Decreto in data 4 marzo 1865

LA COMMISSIONE

incaricata con R. Decreto in data 4 Marzo 1865 dell'esame dei titoli per conseguimento della medaglia suddetta, dichiara che il Signor Rodolfo Francesco ha fatto le Campagne

(2) 1848
1849 } per l'Indipendenza e l'unità d'Italia,
1860-61

per cui ha diritto a fregiarsi di tale Medaglia accompagnata da tre fascette corrispondente alle Campagne cui prese parte.

Torino, addì 12 marzo 1866

Il Presidente della Commissione
E. de Sonnaz

Avvertenza

La sola Medaglia d'ordinanza riconosciuta è quella coniatata dalla Regia Zecca di Torino.

UMBERTO I°
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ' DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Ha firmato il seguente Decreto
Vista la Legge 4 Dicembre 1879 n. 5168 (Serie 2°) art. I sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica;

Visto il nostro Decreto in data 18 Gennaio 1880

(Serie 2°) per l'esecuzione della legge medesima numero 5246;

Sentito l'avviso della Commissione nominata con Nostro Decreto 18 gennaio 1880 n. 5247 (Serie 2°) a senso della Legge stessa;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Rodolfo Francesco Ufficiale già al servizio dei Governi Nazionali dal 1848 al 1849, è reintegrato nel grado militare onorario di Sottotenente.

Il predetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra è incaricato dell'esecuzione del Presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato in Roma addì 18 Febbraio 1881

UMBERTO
Contrassegnato: B. Milan

Visto: Il Ministro Segretario di Stato
per gli affari della Guerra
(firma illegibile)

Registrato alla Corte dei Conti il 24 Febbraio 1881
Reg/stro Decreti Personale C.te 316
Sottoscritto Ayres
Per sunto conforme

Roma addì Marzo 1881

Il Direttore Capo di Divisione Fant.
(firma: illegibile)

Numero d'ordine 3824

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato Generale

S.M. IL RE con Suo Decreto in data dell'8 Agosto 1924
Visto il Regio Decreto 19 Gennaio 1918 n. 205
Visto il Regio Decreto 7 Gennaio 1922 n. 195
Ha conferita la

CROCE DI GUERRA AL VALOR MILITARE
Al Tenente Medico 16° Sezione sanità
Rodolfo Leonardo

Durante il bombardamento della sezione di sanità col suo contegno calmo e coraggioso, contribuì efficacemente il comandante della sezione a mantenere in efficienza il reparto. Sotto il fuoco nemico prestò le proprie cure ai caduti S. Canziano (Carso) 27 Novembre 1915.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra rilascia quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo.

Roma addì 31 Ottobre 1924

IL MINISTRO
(firma illegibile)

Registrato alla Corte dei Conti
addì 27 Agosto 1924
Registro 284 guerra fog. 353

Anelli

Funzione sociale della biblioteca pubblica

Uno studio sulla funzione sociale della biblioteca pubblica può essere affrontato sotto vari profili e con prospettive diverse. Il problema può essere considerato dal punto di vista strettamente teorico o da quello tecnico, dal punto di vista storico con limiti mondiali, nazionali, regionali, provinciali o comunali, dal punto di vista sociologico con prospettive economiche e politiche, come programmazione proiettata nel tempo e movente da reali basi di partenza, o come registrazione sia pure ragionata di fatti. Ma il problema, sotto qualunque profilo e con qualsiasi prospettiva si consideri, si manifesta e si impone come fondamentale nella vita moderna dei popoli.

Qui si cercherà di considerare il problema nel suo valore assoluto, e cioè umano, partendo da dati e fatti prossimi nel tempo e nello spazio, con particolare riguardo alle esperienze offerte dalla Biblioteca Fardelliana di Trapani, al fine di promuovere una sollecitazione opportuna, anche se modesta.

Una indagine di opinione basata sulla domanda « Quale è la funzione della biblioteca pubblica nella vita civile d'un paese moderno? » e condotta nei limiti della nostra nazione su un campione a quota standard prelevata dal 6% circa della popolazione che ha ultimato gli studi secondari superiori o quelli universitari ha fatto registrare opinioni sfocate e mediocri, per le quali la biblioteca pubblica altro non è che il luogo dove è possibile, quando è possibile, reperire i libri necessari per la preparazione

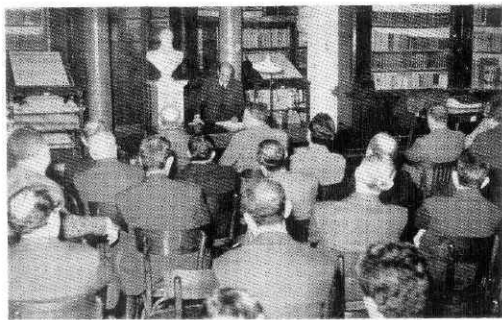
di una tesi o di un esame o altri di piacevole lettura. E le risposte diventano più scoraggianti nella misura con cui si preleva il campione di indagine oltre quel 6% di popolazione a studi secondari superiori o universitari ultimati.

Secondo l'opinione corrente in Italia, quindi, la biblioteca pubblica altro non sarebbe che una qual cosa di mezzo tra il sussidio scolastico e la ricreazione dopolavoristica.

Ora, se essa individua parzialmente frammenti di quella che è la vera funzione della biblioteca pubblica moderna, non riesce però ad enunciarne per intero la caratte-

ristica fondamentale che è quella di servizio sociale.

Qui non si vuole arrivare al paradosso di Giuseppe Prezzolini, secondo il quale « nella vita della cultura la biblioteca è più importante della scuola » e « l'Italia guadagnerebbe molto se abolisse delle cattedre ed accrescesse delle biblioteche », ma si vuole solo porre l'accento sulla importanza della funzione della biblioteca pubblica, che può raggiungere con la sua opera più vasti strati sociali e persone di ogni età più e meglio della scuola di istruzione secondaria o universitaria, purtroppo ancora in Italia ac-



Il Prof. Sergio Pacifici, Docente di letteratura Italiana presso la Yale University, tiene in Fardelliana la sua conferenza sul tema: « Italia e Stati Uniti d'America: Storia di un incontro »

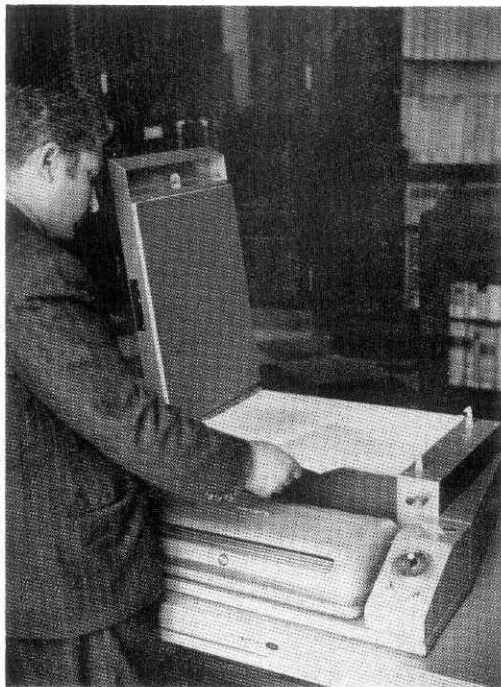
cessibile a poche persone e non certo di tutte le categorie sociali e di tutte le età.

Infatti, mentre la scuola secondaria o universitaria dà o dovrebbe dare agli studenti almeno, e sono ben poche persone su milioni e milioni, l'insegnamento del metodo da usare nella ricerca e sempre nell'ambito delle libere scelte, la biblioteca offre i servizi pubblici e gratuiti che danno allo studente in atto o al già studente la possibilità di applicare, nella ricerca, il metodo già appreso a scuola, di allargare i propri orizzonti morali e intellettuali, di raggiungere cioè la sua compiuta umanità, la coscienza di cittadino; ma offre altresì al cittadino in genere la possibilità di raggiungere altrettanto bene la sua compiuta umanità oltre quella di ottenere le più vaste informazioni anche in settori pratici: ch'è il servizio informazioni bibliografiche, che è uno dei servizi essenziali resi dalla biblioteca moderna, può sostituire la carenza di metodo nel cittadino che non ha avuto la ventura di compiere studi superiori o universitari.

Ecco perchè dovunque, e non solo in Italia, si invocano provvidenze intese a dare alle biblioteche pubbliche la possibilità di espletare la funzione sociale alla quale sono chiamate per vocazione di tempi.

La situazione reale delle biblioteche in Italia, nazionali, governative, popolari, scolastiche, universitarie, di enti locali, non è tra le più felici e presenta gravi sperequazioni settoriali e topografiche e più gravi deficienze rispetto ai bisogni reali del Paese, come ha ben dimostrato Roberto Bernardi nel suo articolo «Le biblioteche pubbliche», apparso sul n. 98 de «Il Mulino» nel dicembre del 1960.

Il quadro non è più confortevole se esteso a parecchi paesi della civilissima Europa, sotto il cui livello medio, in tale settore, stanno soltanto i paesi dell'America Latina, quelli dell'antichissima Asia, l'Australia ed i nuovi e i vecchi Stati nazionali africani. Uno dei pochi paesi del mondo, dove la situazione è in linea di massima soddisfacente, è gli Stati Uniti d'America, almeno da quanto risulta dalla illustrazione fattane da Francesco Barberi nel saggio «Biblioteche ameri-



L'apparecchio per riproduzioni fotoanastatiche di carte e documenti esistenti in Fardelliana. Le richieste degli utenti vengono soddisfatte in brevissimo tempo

cane» comparso sui nn. 5-6 del 1958 di «Accademie e Biblioteche d'Italia».

Se si vuole trovare la causa che fa registrare oggi, in vari paesi, compreso il nostro, una situazione di insufficienza numerica organica e strutturale delle biblioteche, alla quale si accompagna un non perfetto orientamento dell'opinione pubblica sulla funzione della biblioteca, bisogna considerare che i fatti storici prima di diventare realtà compiuta e coscienza piena sono aspirazioni latenti, come lievito d'un impasto di farina che matura lentamente e che solo l'atto volontaristi-

co del fornaio porterà alla realtà di pane. E per tanto, come in fieri è la nostra civiltà, così in fieri è la biblioteca che essa deve esprimere.

Questa verità è dimostrata dalla stessa storia delle biblioteche, dal tempo in cui è nata la cosa e il nome, e biblioteca significò nei suoi etimi «ripostiglio di libri», ad oggi, attraverso millenni travagliati e ricchi di esperienze umane che hanno determinato variazioni continue della cosa, che tuttavia ha mantenuto lo stesso nome a significarne il compito primigenio e non preminente della conservazione della suppellettile libraria.



A sinistra: Alunni delle scuole medie interessati ad edizioni di pregio della Fardelliana. Nella foto di destra: Si guarda un libro oggi per leggerlo domani



Il « biglietto d'invito » della Fardelliana - La vetrinetta posta in Corso Vittorio Emanuele

* Le biblioteche dell'antichità, di Egitto, dell'Asia minore, della Grecia, di Roma, erano qualche cosa di diverso se non di meno delle biblioteche del medio evo legate al cristianesimo del tempo, come quest'ultime erano qualche cosa di meno e di diverso che le biblioteche dell'Umanesimo e del Rinascimento.

ancora legate però ad una cultura per élite.

Dal secolo XVII in poi si incominciarono a formare le grandi biblioteche moderne; ma appunto perché grandi esse erano limitate a grandi centri culturali e costituivano, come costituiscono, ancora un approdo per pochi o per molti ma

comunque privilegiati per casuale residenza.

Oggi il problema si pone in termini nuovi: prima come **diffusione e decentramento dei servizi** e quindi come **organizzazione sociale e tecnica della biblioteca**.

In Italia, ad esempio, in forza della vigente Costituzione (art. 3, comma 1, II; art. 9), diventa legittimo invocare che in ogni comune sia aperta ad un regolare servizio pubblico almeno una biblioteca e provvedimenti che regolino la vita delle biblioteche in modo che esse possano veramente svolgere la loro funzione sociale. E questo problema è ancora aperto e purtroppo non risolto. E' problema di legislazione ammodernata ed è problema di biblioteche minori di enti locali, di biblioteche scolastiche, di biblioteche di azienda.

Mentre nel campo della legislazione generale si attende la decisione dei governanti, nel settore delle biblioteche sopra ricordate si osserva che qualche cosa è stata fatta, ma in maniera occasionale e sporadica e comunque non organica.

Nel settore delle biblioteche di azienda ricordo ad esempio quella della Olivetti di Ivrea, che in pochissimi anni ha raggiunto un notevole patrimonio librario di gran lunga superiore al numero dei lavoratori dell'azienda e dei componenti le

loro famiglie e che financo supera oggi il rapporto ideale di tre libri per ciascuno degli abitanti di Ivrea.

Tra le biblioteche popolari ricordo la Biblioteca del Popolo di Trieste, che in pochissimi anni di vita ha esercitato una vastissima funzione sociale, ponendosi addirittura sullo stesso piano della attività assistenziale.

Tra le biblioteche di enti locali o altri enti ricordo, anche perchè ne ho esperienza diretta, la Biblioteca Fardelliana di Trapani.

La Biblioteca Fardelliana — che oggi mette a disposizione degli utenti circa 70.000 volumi, un sostanzioso servizio di informazioni bibliografiche scritte orali e telefoniche (rese anche all'estero), un considerevole servizio di prestito locale (incrementato al massimo attraverso provvedimenti regolamentari che con le dovute cautele allargano i limiti alle utenze imposte dalla legge generale) ed esterno, sussidi auditivi consistenti in un tavolo d'ascolto ortofonico a quattro cuffie con una buona dotazione di dischi di musica di dizione e per corsi di lingue (francese, inglese, russo, tedesco, spagnolo), sussidi visivi consistenti in un apparecchio per proiezioni di diapositive di vario formato con comando a pulsante a distanza, in un apparecchio microlettore a fortissimo ingrandimento per la lettura di riproduzioni microfilmate di carte, documenti e rarità bibliografiche, in un apparecchio di fotoriglie anastatiche utilissimo all'utente che voglia consultare a casa in copia fotostatica il documento o il pezzo bibliografico che comunque non potrebbe essergli dato in prestito, in una fototeca in via di formazione — si riduce in cifre ai seguenti dati essenziali che per brevità si riassumono per decenni e si presentano per gli ultimi venti anni: 1943-52: lettori 49.123; prestiti di libri a domicilio 1.130; libri ingressati 1.474; periodici in corso, punta massima: 63, minima: 15; schede prodotte: 13.069; 1953-1962: lettori: 93.117; prestiti di libri a domicilio: 5.017; libri ingressati: 13.814; periodici in corso, punta massima 216, minima 65; schede prodotte: 108.951. Le utenze per sussidi auditivi nel biennio 1961-62 sono state 1.949.

I dati sopra riportati indicano, nell'ultimo decennio, rispetto al



Una delle attrezzature per sussidi visivi della Fardelliana: il microlettore che permette la lettura a forte ingrandimento delle riproduzioni in microfilm di carte e documenti

precedente, un aumento di poco meno del doppio del numero dei lettori, un aumento di poco meno di cinque volte del numero dei prestiti, un aumento di circa dieci volte dei libri ingressati, un aumento di quattro volte del numero delle riviste e dei periodici in corso, un aumento di più di otto volte delle schede prodotte.

Tali risultati sono stati raggiunti evidentemente perchè, mentre nel decennio 1943-52 i conti consuntivi danno una cifra di L. 6.155.630, nel decennio 1953-62 invece danno una cifra di L. 124.261.128.

E mentre i primi dati, sia detto per inciso, tornano in gran parte a merito dei funzionari e degli impiegati che hanno dimostrato un notevole grado di preparazione tecnica, i dati relativi ai consuntivi tornano a particolare merito della Deputazione che amministra la Biblioteca e dei due Enti condotatari, il Comune e la Provincia di Trapani, che negli ultimi otto anni hanno elevato considerevolmente e progressivamente il bilancio della Fardelliana.

E tuttavia, nonostante il confortevole linguaggio delle cifre sopra ri-



Gli schedari per soggetto contengono decine di migliaia di schede che consentono di individuare quanto esiste in Biblioteca sui più svariati argomenti



Gli schedari per autori della Fardelliana

portate, alcuni problemi travagliano oggi la Fardelliana. Uno in particolare è il più importante: quello dell'edificio. Esso appare oggi danneggiato per le opere di fondazione di un palazzo eretto in zona viciniera ed è del tutto insufficiente ad accogliere il materiale bibliografico posseduto dalla Biblioteca e di prossima e prevista accessione nonché tutti i servizi che la Biblioteca già svolge ed intende svolgere per assolvere in pieno alla sua funzione sociale. Occorre una sala per sussidi

di audiovisivi, altra per consultazioni, altra per conferenze, proiezioni, audizioni, incontri, altra ancora per ragazzi e per fanciulli, altra per schedari, spazio sufficiente per alloggiare in maniera razionale gli uffici di catalogazione, archivio, economato, amministrazione e di distribuzione del libro in prestito in posti di prestito urbani ed extra urbani tramite bibliobus. Quest'ultimo servizio in particolare sarebbe inteso ad eliminare la sproporzione che esiste negli ultimi due decenni

tra l'incremento delle altre voci rispetto all'incremento dei lettori.

Su questo problema è stata fissata l'attenzione dei funzionari e la Deputazione dell'Ente ha preso una responsabile deliberazione di rimettere ogni decisione e soluzione al Comune di Trapani, che è proprietario dell'attuale edificio ed al quale compete ogni decisione in materia. Detta deliberazione che sarà edita integralmente nel prossimo numero di « Conoscere la Fardelliana » (la collana di sollecitazione edita dalla Biblioteca) presenta già un compiuto progetto generale che rispecchia tutte le esigenze della Biblioteca che sono poi le esigenze della cittadinanza trapanese e, direi, della Provincia intera, verso la quale è già operato il grosso del prestito esterno e verso la quale la Biblioteca intende sempre più espandersi, specialmente con la creazione, già allo studio, di un bibliobus.

Del resto i dati stessi sopra riportati danno le seguenti indicazioni: 1) in Trapani esiste un interesse dei cittadini alla pubblica lettura ed ai servizi resi dalla Fardelliana, aumentato considerevolmente nello ultimo decennio; 2) esiste altresì una realtà istituita, la Biblioteca Fardelliana, che, per intelligenza di amministratori e per capacità di impiegati, nonché per struttura ed organizzazione, interpretando le esigenze dei cittadini, offre loro, a qualsiasi categoria appartengano, i più ampi servizi.

Sulla base reale sopra indicata si può estendere il discorso fino a configurare quale dovrà e potrà essere la biblioteca di domani in genere e la Fardelliana in particolare, quale cioè può e deve esserne ed in parte è già la organizzazione tecnica e quella sociale.

E' bene precisare subito che la misura di quella che è già la organizzazione tecnica delle biblioteche in talune parti del mondo è data dal fatto che oggi per il recupero dell'informazione vengono impiegate financo apparecchiature elettroniche, che danno ai bibliotecari la possibilità di superare i metodi tradizionali di « indicizzazione » e di « catalogazione » e riducono in maniera impressionante i tempi di ricerca; mentre per i servizi di informazione bibliografica tra biblioteche e di prestito sono impiegate con profitto macchine telescriventi.

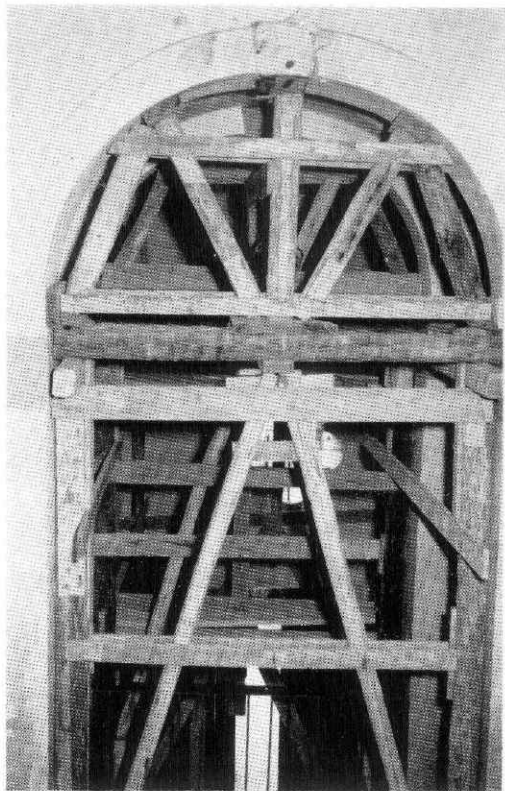
Nell'attesa della acquisizione di tali apparecchiature e macchine è evidente che la massima cura deve essere posta, come è posta, nel completamento e nel perfezionamento del catalogo, che sta comunque alla base di ogni attrezzatura conseguente e che darà comunque in seguito gli indici fondamentali con cui preparare, o, per meglio dire, « caricare » una apparecchiatura elettronica per informazioni bibliografiche.

Un buon catalogo intanto deve essere articolato in due sezioni basilari: quella per autori e quella per soggetti; deve essere uniforme e conforme agli analoghi dello stesso paese almeno, e deve rimanere fedele alle regole catalografiche uguali per tutte le biblioteche dello stesso paese; nella sezione per soggetti deve presentare l'individuazione precisa del soggetto o dei soggetti trattati da ciascun pezzo bibliografico, di cui dovrà indicare con precisione massima la collocazione.

Il materiale bibliografico, poi, va collocato al suo posto di destinazione ed in scaffali metallici (sono tutti metallici ormai gli scaffali del magazzino deposito della Fardelliana) che consentono lo sfruttamento più razionale dello spazio e le condizioni ideali per la conservazione dei prezzi bibliografici.

Analoga cura va posta alle attrezzature più intimamente legate alla lettura (tavoli, leggii, illuminazione) ed alle caratteristiche delle sale di lettura; nonché alle attrezzature per la distribuzione dei libri in lettura ed in prestito locale il cui trasporto da e per il posto di deposito può e deve essere meccanizzato.

Il personale della biblioteca, infine, è e deve essere fornito della specifica preparazione tecnica. Il bibliotecario oggi è configurato essenzialmente come uomo di azione, d'una azione che ha per strumenti il libro e la biblioteca di cui deve avere la massima conoscenza tecnica (ma raggiunta con prospettive che sono sociali ed in tal senso possono essere considerate politiche) e per oggetto-soggetto il cittadino che vuole raggiungere la più completa autocoscienza, la perfetta umanità. E per ciò l'azione del bibliotecario va portata anche e soprattutto verso quegli individui e quelle cate-



Lo scalone della Fardelliana puntellato a seguito dei danni subiti dallo edificio

gorie che sono, per cause varie, meno disposte e disponibili per una maturazione sociale.

Da qui la cura posta da taluni Stati nel propagandare la biblioteca per raggiungere la comunità e stimolarla ad essa. La Fardelliana ad esempio, espone, in una sua vetrinetta illuminata la sera e collocata nel Corso principale di Trapani, le sovracopertine dei libri di nuo-

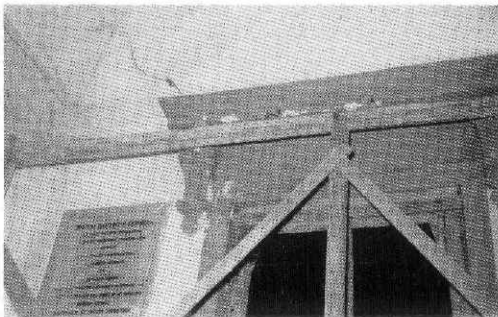
vo ingresso e tutti gli avvisi che ritiene utili per suscitare l'interesse dei cittadini. Essa inoltre pubblica e diffonde a migliaia di copie gli opuscoli che fanno parte della collana « Conoscere la Fardelliana », organizza mostre, promuove incontri, conferenze, dibattiti, realizza serate cinematografiche, la settimana della biblioteca, la giornata anniversario della intitolazione della

Biblioteca, ospita corsi periodici per la preparazione di personale per le biblioteche popolari e scolastiche.

Bisogna però che la propaganda della biblioteca e per la biblioteca sia più accentuata e promossa anche da uffici ed enti che biblioteche non sono, perchè, come opportunamente è stato da altri affermato, la biblioteca ha bisogno della comunità per rendersi utile alla comunità.

Su quest'ultimo concetto deve basarsi l'organizzazione sociale della biblioteca, la quale da noi però trova seri impedimenti in situazioni di fatto legate in particolare alla pluralità delle posizioni giuridiche dei vari tipi di biblioteche.

Ciò nonostante piace qui formulare i più vivi auspici, perchè ovunque diventino fecondi gli impegni che la biblioteca e il bibliotecario assumono in misura sempre più grande mano a mano che la società si articola e si organizza in gruppi ed in strutturazioni più complesse, perchè la biblioteca possa veramente concorrere a trasformare la vita di ognuno e di tutti e rendere l'individuo un essere utile alla società, perchè la biblioteca possa essere veramente un istituto di cultura



Un particolare dei danni subiti dalla Fardelliana a seguito della costruzione di un palazzo in zona viciniore

ra nel senso odierno della parola e la sua storia possa rispecchiare costantemente l'evoluzione della società in cui opera.

E piace altresì formulare l'augurio che le autorità competenti vogliano nel caso specifico della Fardelliana considerare e risolvere il

problema del nuovo edificio per lo Istituto, perchè esso possa finalmente essere ciò che si avvia ad essere: un servizio sociale di primaria importanza che opera per la comunità di Trapani e della sua Provincia.

SALVATORE FUGALDI

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

Sono state approvate le seguenti perizie:

L. 595.000 per lavori urgenti di ripristino del piano viabile della S. P. di Castelvetrano.

L. 300.000 per lavori di riparazione danni causati dal maltempo lungo la S. P. N. 20 di Castelvetrano.

L. 600.000 per fornitura in opera di massi per la ripresa della scogliera a ridosso del muro di sostegno lungo la strada Litoranea di Trapani.

L. 600.000 per riparazione dei danni causati dal maltempo lungo la S.P. Bivio Badia - Canalotti.

L. 550.000 per lavori di riparazione dei danni causati dal maltempo lungo la S. P. di Serie 182.

L. 450.000 per lavori di riparazione dei danni causati dal maltempo lungo la S. P. Ballotta - Fulgatore - Casale - Bosco Scoraace.

L. 11.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. di Passafondo.

L. 3.900.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Vita - Domingo - Bruca - Celso Inici.

L. 6.400.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Calatafimi - Castelluzzo S. Ninfa.

L. 3.300.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Alcamo - Alcamo Marina.

L. 5.200.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S. P. Ponte Bagni - Inici.

L. 5.100.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Vita - Rossignolo.

L. 6.100.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Marsala - Favara - Ciavolo - Chelbi.

L. 5.400.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Milo - Viale Ponte Menta - Buseto Palizzolo.

L. 2.800.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. di allacciamento della S.S. 188 con la S.P. Marsala - Favara - Ciavolo - Chelbi.

L. 5.700.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. di allacciamento della strada di Castelvetrano - alla Trapani - Salemi.

L. 2.100.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. di Quattrovie.

L. 12.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Ballotta - Fulgatore - Bosco Scoraace.

L. 2.900.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. di Serie 182.

L. 4.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Partanna - Belice verso Menfi.

L. 2.400.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Trapani - Bonagia - Valderice.

L. 1.800.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. Ragattisi

L. 2.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. del Fegotto.

L. 3.500.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. S. Ninfa verso Castelvetrano.

L. 5.000.000 per lavori di manutenzione ordinaria della S.P. S. Vito Lo Capo - Scopello.

L. 600.000 per il completamento della rete di protezione del prato e riparazione varie nello Stadio Polisportivo Provinciale.

E' stato inoltre approvato il progetto di L. 30.000.000, con finanziamento mutuato, per lavori di sistemazione del piano viabile della S. P. di Favignana.

E' stata autorizzata la spesa di:

L. 3.574.000 per arredamento aule per l'Istituto Tecnico per Geometri di Alcamo.

L. 10.000.000 per l'istituzione di Corsi Popolari di orientamento alle attività di lavoro e doposcuola per l'anno 1963-64.

L. 599.000 per l'arredamento della Presidenza dell'Istituto Commerciale e per Geometri di Alcamo.

L. 570.000 per l'arredamento della Segreteria dell'Istituto Commerciale e per Geometri di Alcamo.

L. 1.875.000 per l'acquisto a trattativa privata di macchine da scrivere per l'arredamento dell'aula di dattilografia della Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 600.000 per fornitura di apparecchi elettrici ad uso del Gabinetto di Fisica della Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 585.810 per fornitura di apparecchi ottici ed acustici ad uso del Gabinetto di Fisica della Sezione staccata dello Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 505.450 per fornitura di oscilloscopi a raggi catodici ad uso del Gabinetto di Fisica della Sezione staccata dello Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 550.000, per la fornitura di un banco di cattedra ad uso del Gabinetto di Chimica della Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Castellammare del Golfo.

L. 1.200.000 per la fornitura a licitazione privata di banchi staccati dell'Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 589.550 per la fornitura di materiale vario ad uso del Gabinetto di Scienze della Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 1.595.050 per fornitura di materiale botanico ad uso del Gabinetto di Scienze della Sezione staccata dello Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

L. 7.893.885 per fornitura a licitazione privata di tela e tessuti vari per il rifornimento del guardaroba dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

L. 6.956.000 per la fornitura a licitazione privata di disinfettanti e disinfestanti per il Laboratorio Provinciale Igiene e Profilassi.

L. 590.000 per lavori di ricostruzione della cucina e di riparazione dell'alloggio di servizio nella Caserma C.C. di Vita.

L. 125.160 per fornitura di vaccino antivaioleso al Laboratorio Provinciale Igiene e Profilassi.

E' stata deliberata:

— l'adesione alla iniziativa per la costituzione dell'Unione Regionale delle Provincie Siciliane.

— l'adesione alla 21^a Assemblea Generale dell'Unione delle Provincie Italiane svoltasi a Palermo dal 10 al 14 Novembre 1963.

— l'istituzione di una borsa di studio di L. 500.000 per una tesi di laurea da parte di studenti stranieri sul patrimonio artistico e archeologico della Provincia di Trapani.

— l'istituzione di due borse di studio di L. 250.000 ciascuna per tesi di laurea di studenti della Provincia relative a problemi culturali, sociali ed economici riguardanti la Provincia di Trapani.

— l'assunzione degli oneri di legge per l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo, nonché per la Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani in Castellammare del Golfo.

— l'approvazione da parte della Giunta Provinciale del Bilancio di previsione per l'esercizio 1964.

E' stato, altresì, disposto:

— l'affitto di una Azienda agraria ad uso dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura in Alcamo.

— l'affitto di locali per la Sezione staccata dell'Istituto Tecnico Commerciale in Castellammare del Golfo.

— l'affitto di locali per l'Istituto Commerciale e per Geometri di Alcamo.

E' stato deliberato di concedere un contributo di L. 500 mila a favore dei sinistrati della sciagura del Vajont e di mettere a disposizione N. 5 posti presso il Collegio Provinciale Arti e Mestieri a favore di ragazzi appartenenti a famiglie sinistrate.

E' stato bandito pubblico concorso per esami a 3 posti di Vice Ragioniere.

A seguito di concorso interno il Sig. Orso Giuseppe è stato nominato Vice Ragioniere.

A seguito di concorso pubblico per titoli, integrato da una prova pratica, il Sig. Zichichi Vincenzo è stato nominato Aiutante Tecnico Nostro presso l'Istituto Tecnico Nautico di Trapani.

Sono stati estesi a favore del personale dipendente i miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia di cui alla legge regionale N. 11 dell'1-2-1963.

Sono stati ammessi N. 11 illegittimi alla pubblica assistenza.

E' stato disposto il ricovero di un cieco presso idoneo Istituto.

E' stato assunto l'onere di ricovero di dieci dementi presso l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

